

Pino
Furlan
verificare
i limiti
dell'infinito
1920-1987

10 dicembre 2021
11 marzo 2022
Ronchi dei Legionari

A cura di
Marina Dorsi
e Luca Geroni

Organizzato da
Comune di Ronchi
dei Legionari
Consorzio Culturale
del Monfalconese
Ecomuseo Territori

Le sedi espositive
Antiquarium
via Androna Palmada
Villa Vicentini Miniussi
Piazza dell'Unità 24
Auditorium Comunale
Piazzetta dell'emigrante /
via Cau de mezo

Orari di apertura
Mercoledì 9.30-12.30
Sabato e Domenica
9.30-12.30, 15.00-18.00

24, 25 e 26 dicembre,
31 dicembre e 1 gennaio
chiuso

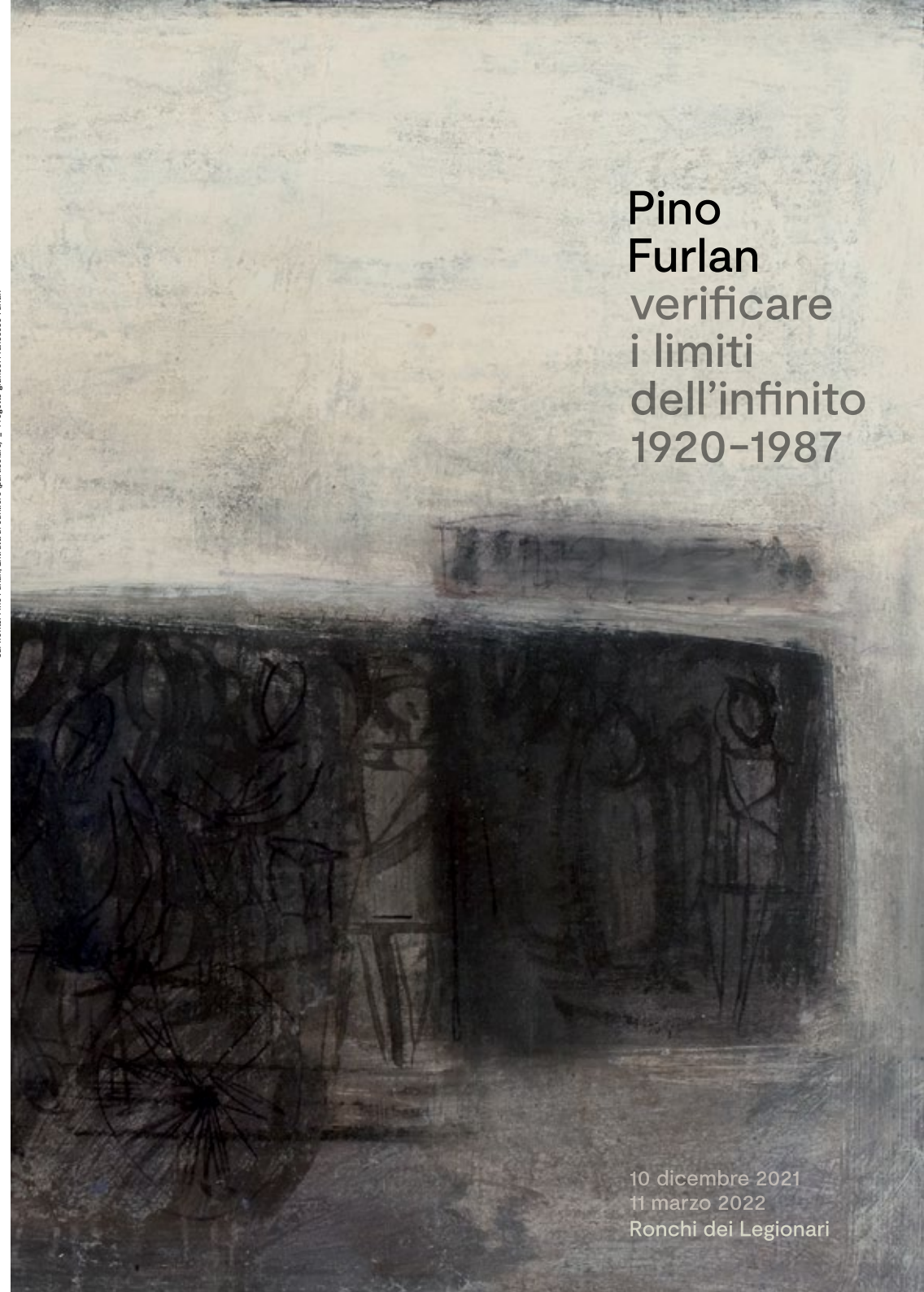
Ingresso libero

Gli orari di apertura potranno
subire variazione a seguito
dell'entrata in vigore di nuove
disposizioni sull'emergenza
COVID-19.

Per ulteriori informazioni
biblioteca@comuneronchi.it
tel. 3312313488
(anche WhatsApp) dalle 10
alle 12, dal lunedì al sabato
www.ronchicultura.it
www.ccm.it

Sul fronte: Pino Furlan, Entrata al cantiere (particolare) - Progetto grafico: Francesco Furlan

Pino
Furlan
verificare
i limiti
dell'infinito
1920-1987



Comune di Ronchi
dei Legionari



Consorzio Culturale
del Monfalconese



Ecomuseo
Territori

con il contributo



con il patrocinio



10 dicembre 2021
11 marzo 2022
Ronchi dei Legionari

Pino Furlan

verificare i limiti dell'infinito 1920-1987

A cent'anni dalla nascita una retrospettiva sull'opera dell'artista il cui mestiere pittorico fu il mezzo con il quale elaborare i propri concetti superando il pretesto letterario di figurazione per giungere a un risultato esclusivamente connotato da una forma pura di *suono colore* al di fuori del tempo, liberato da schematismi precostituiti.

“Voglio raccontare una storia di colore-materia-colore – scrisse Pino Furlan – con mezzi che non sono i comuni mezzi usati in passato e sempre meno usati dagli inizi di questo secolo”.

Pino Furlan (1920-1987)

Nato a Ronchi, allora Provincia di Trieste, da una famiglia di tradizione e mentalità artigiana-rurale, sin dalla più tenera età risenti degli echi tragici della guerra, a partire dall'esperienza paterna. “Crebbi selvatico” scrisse di se stesso, definendo perfettamente la radice del carattere introverso, schivo e sensibile rimarcato costantemente nel corso della sua vita da familiari, amici, critici. Da uomo di sinistra, negli anni della “costruzione del socialismo” in Jugoslavia emigrò a Fiume sulla scia dei cosiddetti “monfalconesi”. Rientrato a Ronchi fu assunto nel Cantiere monfalconese inizialmente come operaio per poi diventare cottimista dei pittori. Per tutto il resto della sua vita la passione profonda per la pittura non fu fine a se stessa ma fu messa a disposizione della società locale nei suoi momenti di profonda crisi, nella convinzione che il mondo potesse cambiare e che tutti dovessero dare una mano.

Antiquarium /

“Crebbi selvatico”. Alle origini di Pino Furlan

I documenti, esposti nelle vetrine, permettono di ricostruire la vita privata di Pino Furlan e attestano il suo legame con la città di Ronchi dei Legionari, relazione mai interrotta. Sulle pareti tra la copia da una vecchia fotografia, le vedute di case e chiese, e le nature morte è possibile già percepire quella sua innata sensibilità per il colore e per la luce, filtrata dalla conoscenza della pittura triestina di fine Ottocento e inizio Novecento. Una caratteristica questa che dominerà la sua produzione.

Villa Vicentini Miniussi /

Dal neorealismo magico al gioco dell'astrazione

L'interpretazione che Furlan dà all'esperienza neorealista è del tutto particolare, la sua più che una lettura politica è una volontà di ripresa degli aspetti della vita quotidiana, catturati in un'atmosfera particolare e metafisica. Le opere degli anni Cinquanta documentano questa sua fase. Lo sbocco naturale di questa visione della realtà sarà, nel decennio successivo, una progressiva astrazione delle forme e una particolare esasperazione del tonalismo cromatico. La parte documentaria permette di ricostruire la sua intensa attività espositiva e il suo impegno politico.

Auditorium Comunale /

Lirismo cromatico

Dalla seconda metà degli anni Settanta l'arte di Pino Furlan inizia a virare verso una sempre maggiore attenzione per il colore. I paesaggi diventano sempre più astratti e i “giochi” diventano poesia. L'artista che non ha mai abbandonato lo studio di certi soggetti, come le facciate delle chiese, li affronta ora in maniera diversa, analizzando nel profondo la loro struttura e la loro essenza. Tale ricerca porta alla realizzazione dei *Monocromi* mentre le *Madri* chiudono il suo percorso artistico. La documentazione proposta espone il lavoro di illustrazione del libro di poesie di Silvio Domini *Lucamara*.